MUSEI VATICANI

Mostra

DIVINE CREATURE

23 gennaio - 3 marzo 2018

Nascita di un'idea

L'idea della mostra fotografica "Divine Creature" risale a quattro/cinque anni fa circa. Forse anche di più. Non ricordo l'anno con esattezza, però ricordo perfettamente l'idea attraversarmi la mente. All'epoca lavoravo in un centro per ragazzi portatori di handicap e, insieme, stavamo scrivendo una piccola storia per realizzare un cortometraggio. Non era la prima volta che operavo in una struttura come quella: negli anni più volte ho avuto la fortuna di realizzare con ragazzi diversamente abili piccoli lavori. Eppure, anche in quel caso e come spesso accade durante esperienze di questo genere, non persi occasione per pormi le fatidiche, classiche domande che un po' tutti si pongono in situazioni simili. Le domande più banali, più usurate e, naturalmente, destinate a rimanere senza risposta. E in tutto questo, puntuale, ecco affiorare il ruolo di Dio. Ci si chiede come sia possibile che Dio…, dove sia Dio e bla bla bla. Sì perché, almeno nel mio caso, la mente blaterava le solite sciocchezze intrise di retorica a buon mercato. In tutto questo ciarlare mi ricordai di un bellissimo passaggio di un libro, *La notte* di Elie Wiesel, e precisamente di quel momento carico di forza drammatica dove la comunità di deportati assiste impotente alla morte di un bambino sulla forca: «Dietro di me udii il solito uomo domandare: "Dov'è dunque Dio?" e io sentivo in me una voce che gli rispondeva: "Dov'è quella forza, è appeso lì: Eccolo"».
Ed ecco, anche per me, la risposta. Dov'è Dio? eccolo è proprio di fronte a me. Tant'è che il titolo che detti all'inizio alla prima idea dell'esposizione era "Anche noi Dio", poi mutato, su suggerimento dell'amica Monica Palmieri, in "Divine Creature".
E da questo primo impulso al piano della mostra fu un tutt'uno. Far coincidere la figura del Cristo così come rappresentata nella storia dell'arte con la disabilità, ecco l'idea. Corsi dunque a rileggermi, in questa chiave, i vangeli, rendendomi conto per la prima volta del rapporto profondissimo che lega l'opera di Gesù con la disabilità. Anzi, a dirla tutta, ebbi come l'impressione che fossero stati proprio la guarigione di numerose infermità e l'odio che tutto ciò suscitò negli scribi e nei farisei a permettere il perfetto compimento della sua opera. Proseguii dunque scegliendo dieci opere pittoriche d'arte sacra che, secondo me, meglio sintetizzavano la parabola del Figlio dell'uomo, evitando quelle che ritraessero persone disabili o miracoli riguardanti persone disabili per non togliere forza al messaggio che desideravo dare. Infine… infine, nonostante tutto fosse chiaro dentro di me, tenni l'idea laddove era nata, ovvero nella mia mente. Poiché, in estrema sintesi, non avevo il coraggio di proporla ad altri, dato che pensavo fosse "blasfema", "offensiva"…
L'anno seguente però tornai a lavorare nello stesso centro e, una volta terminato, chiesi alle educatrici un incontro. Ricordo che ero molto impacciato. Raccontai come meglio potevo il progetto e loro risposero, al di là di ogni mia previsione, con entusiasmo. Nel senso che l'idea provocò in loro "gioia". Gioia autentica e immediata. Mi aiutarono facendomi incontrare i genitori dell'Associazione Noi da grandi, una realtà che si occupa di dare una casa ai ragazzi disabili nel momento in cui i genitori vengono a mancare.

Ebbene, anche loro si dimostrarono entusiasti. E non solo i genitori, anche i ragazzi, che mi abbracciarono come solo loro sanno fare, dimostrando una dedizione e una festosa serietà che non saprei descrivere.
Da quel momento in poi l'idea prese forma tra un colpo di "fortuna" e l'altro: da una parte la disponibilità dei genitori e ragazzi, dall'altra il formarsi di una troupe di professionisti di grande sensibilità e spessore artistico. Infine, il fotografo e postproduttore Leonardo Baldini che, grazie alle sue doti artistiche, è riuscito a dar vita e profondità d'insieme al mio sogno. Quello stesso sogno nato ponendomi domande un po' stupide anche se poi, e forse questa è la morale della storia, quando si parla di Dio, non esistono domande stupide. Mai.

Adamo Antonacci
Ideatore del progetto